

DESIGN SPAZIALE

CIRCONDATO DA UNA FAMIGLIA DI CUBOIDS, ENORMI SCULTURE ANTROPOMORFE E SPECCHIANTI, REALIZZATE DALL'ARTISTA CECO DAVID CERNY, QUEST'INCREDIBILE HOTEL, TUTTO VETRO, CORTEN E CEMBONIT, SPICCA COME UNA "NAVICELLA SPAZIALE" IN UNA VALLE DI FIABA. È IL PROGETTO ORIGINALE E IRRIVERENTE DEL GIOVANE TEAM DELLO STUDIO LABOR 13

Loredana Sica

Esterno. In aggetto il box in Corten con la terrazza del ristorante



Esterno. Vista notturna dell'ingresso

Il design Hotel Miura, gratifica gli amanti dell'arte, gli appassionati di design e architettura e i fan del golf. Il suo concept, infatti, non coinvolge solo la realizzazione dell'edificio, ma è una connessione sofisticata tra architettura, design, grafica, arte e sport. Tutti aspetti che coesistono armoniosamente creando un'estetica chiara ed espressiva.

Il Miura non passa inosservato con la sua imponente struttura - realizzata da una combinazione di acciaio Corten e rivestimento in Cembonit grigio - e il suo mix "inaspettato" di design, arte e golf.

Situato nella parte nord-occidentale della Repubblica Ceca, in un'incantevole valle in mezzo alle montagne della Moravia, nel cuore dei monti Beskydy, l'hotel è direttamente affacciato sul golf club Celadna, uno dei più importanti del Paese: un campo a 36 buche, che ospita il famoso PGA European GolfTour, diventato parte integrante del progetto.

L'architettura dell'intero edificio è ruvida come le montagne circostanti, ma allo stesso tempo attraente per la sua originalità e unicità. Il suo impatto monolitico e cromaticamente omogeneo è movimentato dal trattamento irregolare delle facciate, da cui aggettano "box" disposti a diverse altezze in Corten ossidato, dal caratteristico color ruggine. Anche i tagli dei balconi, scavati nella struttura principale, con pareti fuxia, e le vetrate a tutta altezza, contribuiscono a donare ulteriore leggerezza alla struttura, potenziandone l'effetto plastico. Ad animare i prospetti esterni c'è anche la famiglia di Cuboids, maestose e sorprendenti sculture antropomorfe e specchianti in acciaio, realizzate site specific dal giovane ma ormai celebre artista ceco David Cerny. Le enormi sculture siedono sul tetto dell'edificio, si rilassano nello specchio d'acqua antistante l'ingresso, si sdraiano sul prato o si appoggiano alla parete, quasi a "sostenere" l'edificio in un ironico gioco di rimandi tra arte e architettura. Ma le ritroviamo anche all'interno, sospese alle pareti della Lobby o al soffitto del ristorante. E sono solo alcune delle numerose e straordinarie opere d'arte, parte della collezione privata dell'hotel, che si vanno a mescolare col design in questo progetto.

L'intero albergo infatti è letteralmente crivellato d'arte. Al suo interno s'incontrano i lavori di artisti di fama mondiale nei luoghi più inaspettati: si è accolti da Jean Michel Basquiat alla reception, si cena con Damien Hirst e John Armleder nel ristorante, si entra nel mondo azzurro di Anish Kapoor nella Lobby, ci si addormenta con Jiri Georg Dokoupil, Jason Martin o Luca Pancrazzi nelle camere, ci si rilassa insieme alle spettacolari opere di Tony Cragg o Henry Moore nella Spa. E, a fine della giornata, si può bere un bicchiere di champagne nel Night Bar, in compagnia delle intramontabili opere di Andy Warhol.

L'architettura

Lo stile architettonico del Miura, con le sue forme distintive e i materiali iper moderni, rompe intenzionalmente la scala locale e agisce come nuova dominante sul territorio. Non si uniforma con l'esistente ed è, volutamente, elemento di contrasto e rottura per dimensioni e impatto, con ciò che lo circonda. L'impatto esterno è assolutamente contemporaneo se non addirittura avveniristico: un parallelepipedo lungo e stretto con facciate grigie, cemento a vista, acciaio, corpi aggettanti in Corten ossidato e pareti a tutt'altezza di vetri viola e fuxia. Modernità accentuata dalla pulizia formale delle facciate, interamente rivestite con fogli colorati di Cembonit - una nuova generazione di lastre piane silicocalcaree, rinforzate con fibre mineralizzate di cellulosa - che conferiscono alla struttura il suo peculiare aspetto monolitico e stravagante, che lo fa assomigliare a un ufo atterrato sui prati di Celadna. Ciò non vuol dire, però, che non si amalgami col paesaggio. "Sin dall'inizio l'hotel è stato paragonato a una navicella spaziale proveniente da un altro mondo" ci ha confermato Martin Vomastek che, insieme a Albert Pražák e Jiri Bardodej, compone il team di Labor 13 - il giovane Studio d'architetti di Praga che ha seguito il progetto e il design dell'intero hotel.

Focus Arredo

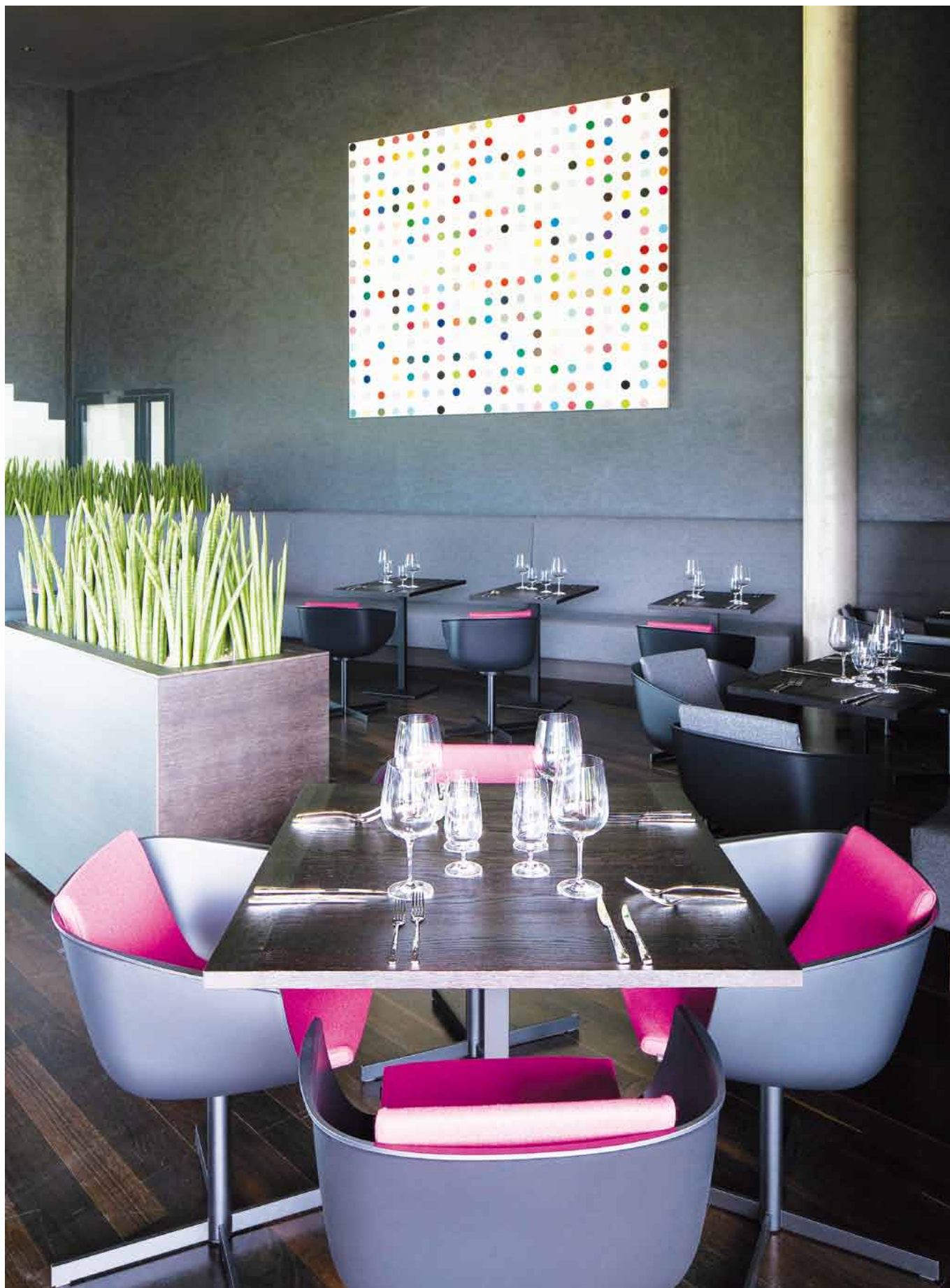
Il divano Saruyama

Design Toshiyuki Kita

Componibile e composto da singole sedute, il divano Saruyama è progetto rivoluzionario e unico, disegnato da Toshiyuki Kita nel 1989 per Moroso e diventato una delle icone del design contemporaneo. Kita sviluppa il progetto affiancando al primo un "arcipelago" di isole indipendenti composto da piccole sedute, chaise longue e tavolini che possono vivere insieme o indipendenti l'uno dall'altro, mantenendo contemporaneamente inalterate le caratteristiche di estetica organica e funzionalità insite nel progetto iniziale.

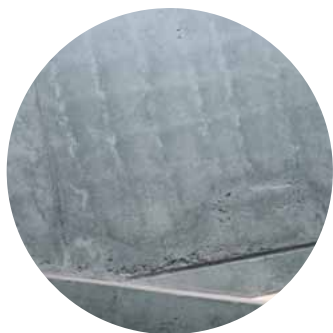


La Lobby-hall. Sui toni neutri di muri e pavimento, spiccano il curvilineo reception-desk in lucido Corian bianco, i divani Saruyama di Moroso, grigi e fuxia, e l'imponente rampa di cemento grezzo che conduce al ristorante

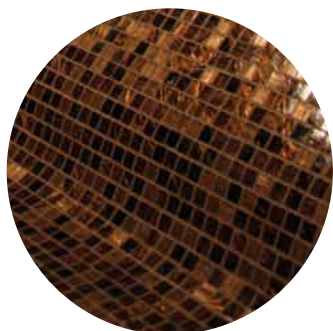


Una delle tele di Damien Hirst nel ristorante

I Materiali



Cemento a vista



Mosaico di vetro



Onice color miele retroilluminato



Acciaio Corten ossidato

“Ma in realtà questo nuovo elemento s’incastra naturalmente nel paesaggio. Nel progetto - prosegue Vomastek - abbiamo usato la morfologia originaria del luogo, rielaborandola e portando nuova qualità all’ambiente. Guardandola da lontano, la massa dinamica dell’hotel segue perfettamente i contorni delle colline circostanti, le sue forme rievocano le montagne e il suo carattere contrastante arricchisce il territorio anziché alterarlo”.

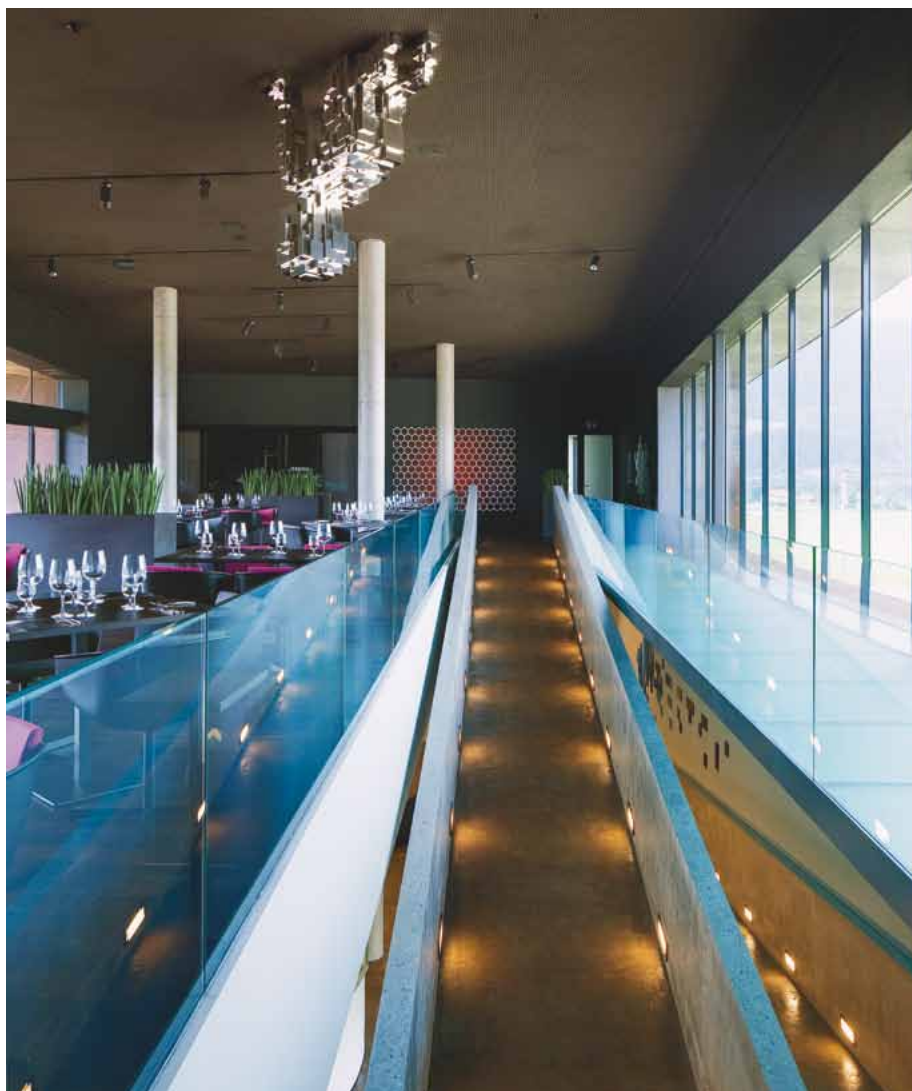
Certamente il progetto non aveva intenzione di nascondere o contaminare lo splendido paesaggio circostante, anzi, gli architetti hanno cercato di “lavorare con le forme, apprendole e svuotandole, per far entrare in ogni sua parte, il paesaggio nel progetto”.

I designer hanno, infatti, disgregato visivamente e “alleggerito” parti dell’edificio per non creare una barriera che impedisse completamente la visuale. La parte più lunga della struttura, per esempio, elevata su pilastri, levita liberamente al di sopra del suolo per offrire scorci di panorama, mentre, ai livelli superiori, enormi vetrate a tutt’altezza e finestre sporgenti offrono, attraverso l’edificio, prospettive sempre diverse sullo splendido territorio circostante.

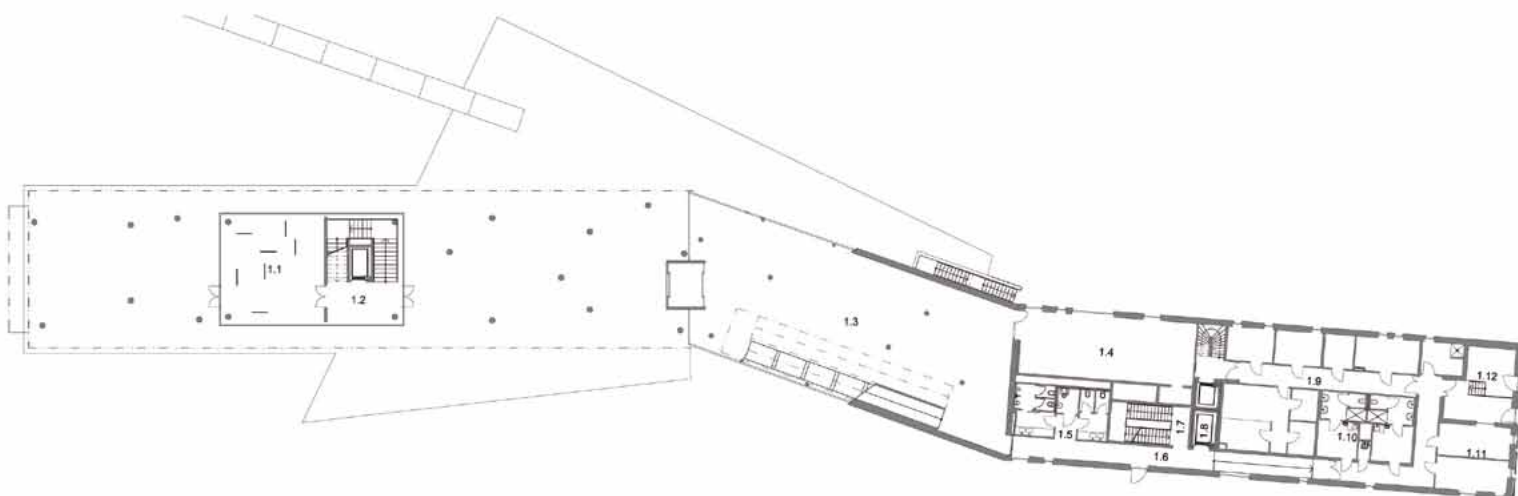
L’interior design

Anche qui lo schema colore e dei materiali è minimalista - tonalità di grigio, bianco e nero con contrasto di fuxia/magenta - e sono utilizzati principalmente materie naturali, calcestruzzo, legno, vetro, pietra, acciaio Corten.

L’intero edificio, lungo e stretto, è segmentato in 3 parti, la parte centrale, sospesa, contiene gli spazi comuni mentre le camere sono ubicate nelle ali laterali, tutte orientate a sud per avere ognuna una vista sul campo da golf, secondo le richieste della committenza.



Ristorante. La rampa di collegamento in cemento, Corten e vetro e sul soffitto, uno dei Cubodois di Cerny



Pianta Primo Piano

L'intero edificio, lungo e stretto, è segmentato in 3 parti. Al primo livello, nel centro geometrico si trova il centro funzionale della struttura - l'ingresso principale, la hall-reception, il bar. Questi spazi, tutti aperti verso l'esterno da enormi vetrate, sono sollevati su pilastri. Nella zona centrale si nota l'imponente rampa in cemento, ferro e vetro, di collegamento tra i vari piani.

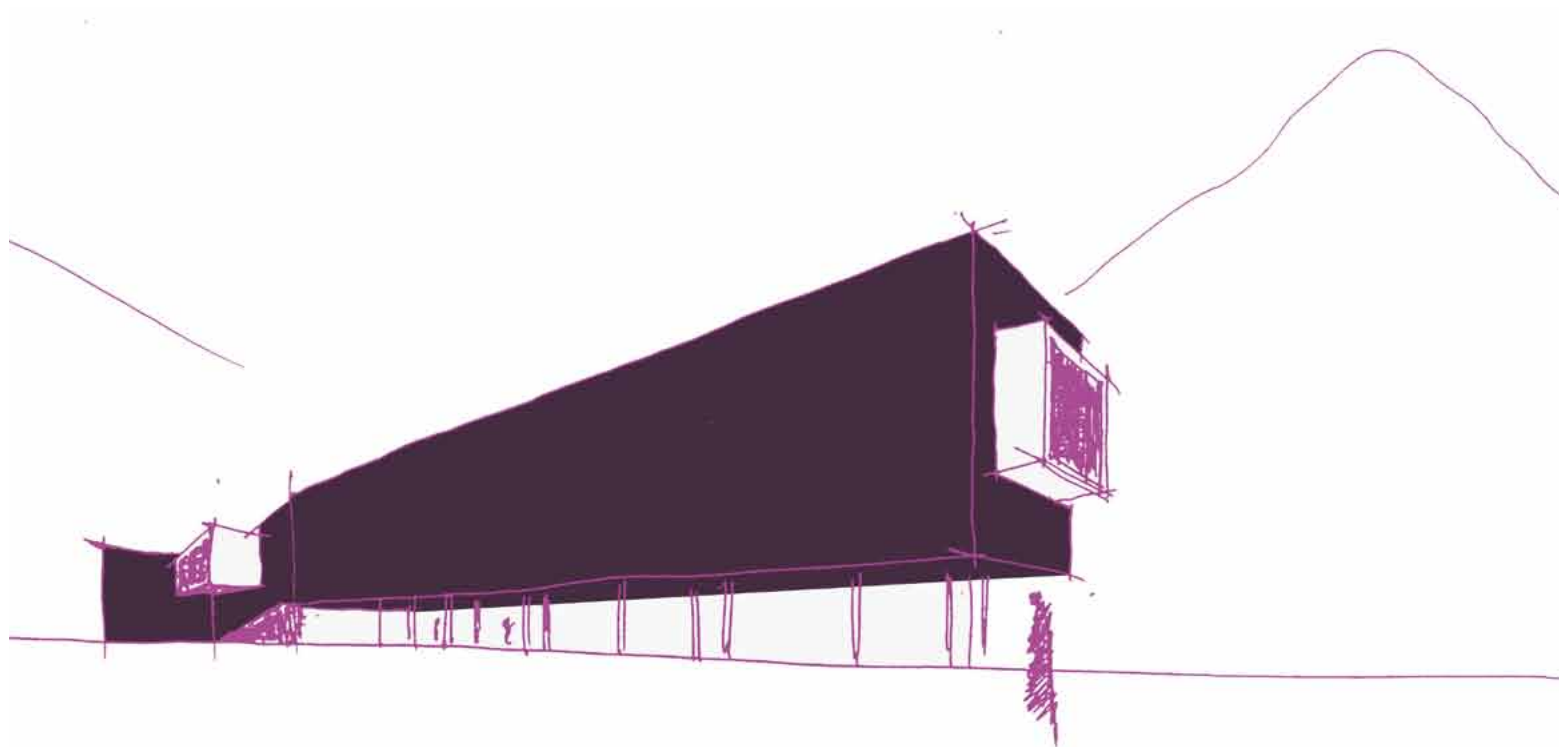
A destra si apre la Lobby e, di seguito, tutti i locali di servizio, mentre a sinistra ci sono gli spazi/deposito per le attrezzature sportive e da golf.



Le facciate

L'impatto monolitico e omogeneo dei prospetti è movimentato dal loro trattamento irregolare. In aggetto "box" disposti a diverse altezze in Corten ossidato, dal caratteristico color ruggine. Anche i tagli dei balconi, scavati nella struttura principale e con pareti fuxia e le vetrate a tutta altezza, contribuiscono a donare ulteriore leggerezza alla struttura, potenziandone l'effetto plastico.

Per non creare una barriera che impedisse completamente la visuale, parte della struttura è stata disgregata visivamente e "alleggerita", elevandola su pilastri.



FORNITORI ITALIANI DESIGN HOTEL MIURA

Progetto

Architettonico e Interior

**Atelier LABOR 13 -
Martin Vomastek,
Albert Pražák,
Jiri Bardodej**

Arredo

Mobili

**Moroso,
B&B, Kartell,
Poliform,
Magis**

Sedute
Illuminazione
Sanitari bagno

**EPedrali
Artemide
Duravit,
Corian Dupont
Hansgrohe
Jacuzzi**

Rubinetteria
Vasche



La zona living della Junior Suite

Alcune camere sono dotate di logge e tutte offrono una vista incredibile sulle montagne circostanti. Le Suite, inoltre, hanno pareti completamente vetrate con vista sulla montagna Lysá hora e dintorni.

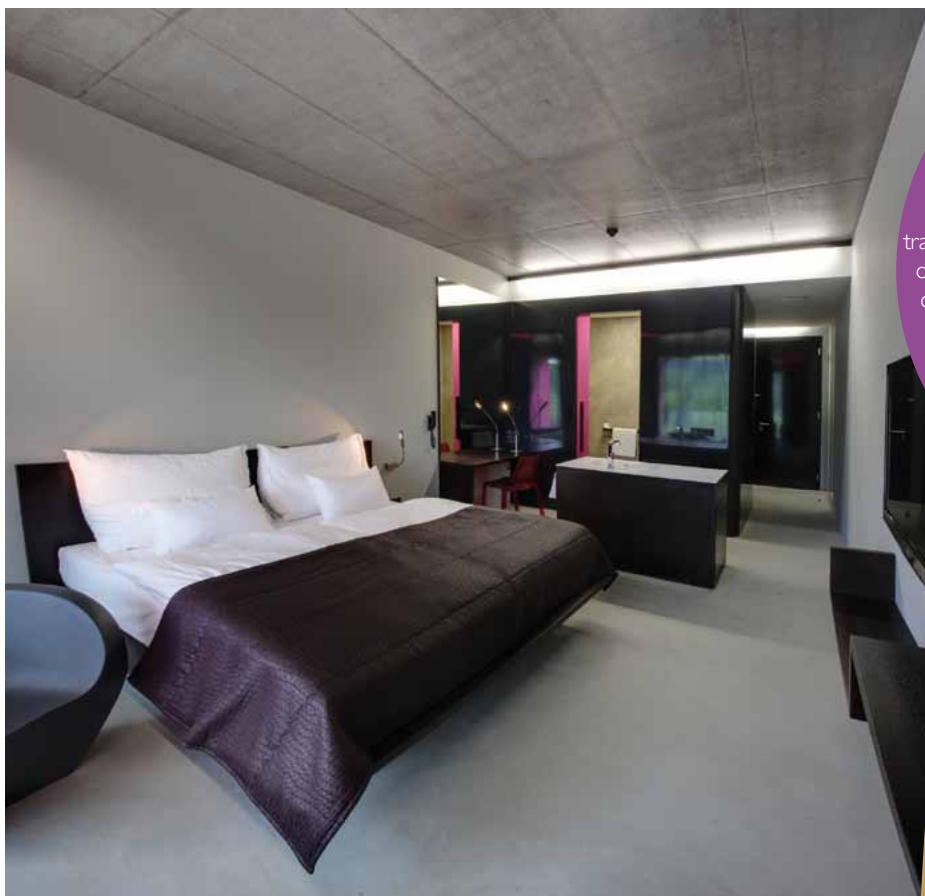
Nel centro geometrico si trova il centro funzionale della struttura - l'ingresso principale, la hall, la Lobby, il night bar e il ristorante con ampia terrazza. Questi spazi, tutti aperti verso l'esterno da enormi vetrate che inondano di luce gli ambienti, sono collegati da un'imponente rampa in cemento, ferro e vetro, rievocante atmosfere da archeologia industriale. Nella Lobby-hall un curvilineo reception-desk tutto bianco, muri e pavimenti neutri e le note di colore donate dai divani Saruyama di Moroso, grigi e fuxia, creano atmosfere pulite ed essenziali dai tocchi hi-tech e iper-contemporanei. A sinistra, il night bar invece si allontana stilisticamente e in termini di design, dalle linee del resto dell'hotel. Qui, un bancone retroilluminato in onice color miele, e l'originale opera "Two Golden Mona Lisas" di Andy Warhol - uno dei pezzi più rilevanti della notevole collezione d'arte Miura -, illuminano un ambiente pervaso, per il resto, da atmosfere molto dark: sedie nere da entrambi i lati e pareti completamente rivestite in pelle scura.

Al piano superiore, il ristorante si apre all'esterno con una vista eccezionale. Cuscini rosa e grigi, tocchi di verde e il grande dipinto di Damien Hirst, aggiungono contrasto all'impostazione volutamente minimale e monocromatica creata da pavimento, sedute e tavoli tutti in legno scuro.

Per approfondire la
tecnica della
retroilluminazione,
vai su:
[mysmarthotel.net/
approfondimenti_tema](http://mysmarthotel.net/approfondimenti_tema)



Il Night Bar. Bancone in onice retroilluminato e dipinto di Andy Warhol



La camera Deluxe

Focus Arredo

La sedia Frilly

Design Patricia Urquiola

Nasce da un'idea di scultura industriale trasformata in una forma ergonomica la seduta in policarbonato trasparente Frilly di Patricia Urquiola per Kartell. L'effetto ondulato che percorre l'intero corpo-struttura dona a questa sedia un aspetto leggero e morbido come un tessuto plissé, dall'effetto ottico sensuale, giocoso e femminile. L'ampia gamma-colore in cui è proposta ricorda elementi naturali. Disponibile nella versione trasparente (cristallo, turchese, fucsia, fumè, giallo, arancio) o in quella coprente (bianco lucido e nero lucido).



Le camere e la Spa

A ovest e a est, si diramano le due ali che contengono le 44 camere, tra cui quattro junior Suite e la Suite Miura. Nelle camere e junior Suite una combinazione di colori neutri - data da muri grigi in cemento a vista, biancheria da letto bianca con tocchi color cioccolato e da accenni di nero extra lucido - crea un ambiente dalle note molto maschili, stemperate però dal contrasto con tocchi di fucsia dei tendaggi, delle porte scorrevoli del bagno e delle sedie Kartell. Per aumentare lo spazio, i progettisti hanno mantenuto i bagni più piccoli e hanno vezzosamente spostato il lavabo in Corian e legno scuro, realizzato su misura, all'interno della zona notte. La Suite Miura è all'ultimo piano dell'hotel e offre una delle viste più belle su paesaggio e campo da golf. Ha un'ampia metratura, dispone di due camere da letto separate e due bagni ed è arricchita da una delle creature della famiglia di Cuboids di David Cerny. Tutte le camere sono arredate con letti queen o king-size e mobili delle più rinomate aziende di design, tra cui molte italiane. Alcuni mobili in legno scuro sono stati disegnati su misura dallo Studio Labor 13. Nel seminterrato l'hotel dispone di due sale conferenze e di una full-area Spa, progettata da Klafs, tutta giocata su atmosfere rarefatte. Come la reception tutta bianca con bagliori argentei della scultura in acciaio di Tony Cragg, o la zona sauna/vapore nelle lucenti tonalità bronzo e oro di mosaico, pavimenti e pareti in pietra, che riprendono l'oro delle sculture di Henry Moore.

ENGLISH TEXT ON
www.mysmarthotel.net

Un progetto collettivo

Quest'hotel è nato dall'unione di diverse e complementari competenze creative, ognuna espressione e indispensabile completamento del progetto. Oltre allo Studio Labor 13, che ha curato l'architettura e l'interior; altre figure di spicco del mondo del design, come Lucie Koldová, Vladimír Ambroz, Jerry Koza, e il gruppo AMOSDESIGN di Brno - che ha progettato alcune strutture interne e mobili su misura, oltre a quelli in Corian - hanno contribuito al progetto. Gli elementi grafici sono stati progettati dallo studio Side2 e il concept artistico in collaborazione con Prinz Prager Gallery.